

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

(LUNEDÌ

12 Febbraro 1849.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » 1 40

RICORDI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-
si pian-terreno.

Qui si distribuisce.

Chi vuole il giorno-
le al domicilio pagherà
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 151.

AVVERTENZE

L'associazione si pa-
ga anticipatamente da-
ta dal 1.º di ogni mese; le
ricevute si riconoscono
unitamente firmate dal-
l' Amministratore.

Pacchi, lettere, e
gruppi saranno inviati
(franchi) all' Ufficio del
DON PIRLONE
ROMA.

Nei gruppi si noti il
nome e l' indirizzo di
chi gli invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto
le feste, e sempre con
un nuovo disegno tifo-
grafico, oltre alla re-
questa on. è in fronte al
giornale.

Intendami chi può, ch' i' m' intend' io

ROMA 12 FEBBRARO

Il biglietto lasciato al Ministro dell' Estero in To-
scana dal fuggitivo Granduca Leopoldo, è una seconda
edizione del biglietto papale, ma è assai più lungo.
Capperi! stamani che l' ho letto ho veduto davvero
che l' argomento cresceva a gran lunga. Sul palazzo e
sui famigliari c' impiega almeno una colonna lunga,
come quella di mia sorella, e poi non ha ancora fi-
nito (di scrivere bene inteso) che del resto ha finito
ottimamente come un principe del secolo - se l' è svi-
gnata. Come un Cucuita austriaco - ha saltato il fosso.

Ma io penso, se i biglietti dei fuggitivi pigliano
questa mole considerevole di materie servitoriali e pa-

lazzesche, m' aspetto che quando partirà Carlo Alber-
to ci lascerà un opuscolo intiero, perchè ci ha va-
rie date da riassumere; e quando prenderà quanto
prima la strada del quartier generale il Re Bomba
lascierà almeno un volume di pulcinellate lazzaro-
niche.

Manco male! quando fuggono, lascino un pò scrit-
to quel che vogliono! io la penso così! È l' ultima
mezz' ora di tempo che si perde a starli a leggere. Ed
essi poi ne perderanno molto di più a leggere gli at-
ti della fazione! - Assicurano che Re Bomba stà già
scrivendo le sue pagine.

Intanto che egli pensa a far questo, e l' assem-
blea sovrana di Roma ha pensato a formare un po-

tere supremo, composto di tre faziosi malintenzionati cittadini.

E d'altra parte in Livorno è arrivato il fazioso dei faziosi, il malintenzionato dei malintenzionati d'Italia Giuseppe Mazzini. Lascio pensare a voi come i Livornesi l'hanno accolto, e come i fiorentini sono per accoglierlo.

I quaranta soldati della solita reazione non sono mancati nemmeno là, e forse ci sarà stato un'altro Zucchi, un'altra Regina di Spagna, che a Firenze sull'Ave Maria specialmente se ne trovano molte, meno un'altro lazzarone perchè come quello non ce ne son due. E come a Roma, e peggio che a Roma diedero della zucca nel muro, e ruppero un fiasco dei più solenni. Ma che servono queste smarginate? A camminar più presto in senso inverso, e noi camminando, camminando ce n'andiamo tutti dritti come un colpo di fucile alla Repubblica. Io lo dissi e lo dico. -

Nè sillaba di Don Pirlone mai si cancella.

Ieri alla Camera dei Rappresentanti si è lungamente dibattuta la quistione se il supremo potere, o se i Ministri siano responsabili in faccia alla nazione. Chi le voleva a un modo, chi le voleva a quell'altro... io avrei voluto che si fosse fatto presto a voler qualche cosa, senza perderci tre ore di tempo.

L'interessante è di sapere non quali debbono essere responsabili, che a gli uni o gli altri è per ora indifferente, per ora che tutti occhi vedono e tutte le orecchie ascoltano; e v'è un'Assemblea sedente ed operante che giudica; l'interessante, dico, è di decretare le cose da farsi per le quali debbono rispondere. Il popolo sovrano deve far leggi, e poi dire ai capi del potere esecutivo *Me ne renderete conto a me*, come dicevano gli ex principi ai loro ministri, abbenchè se erano cardinali non glielo rendessero mai, ed essi mai lo richiedessero (*Vedi amministrazione Tosti*).

Dite presto come s'hanno a trovare i baiocchi, giacchè ci sono e non c'è altro da fare che decretarli, e poi aggiungete come s'hanno a fare le armate; e allora parleremo della responsabilità.

Intanto è deciso che saranno responsabili i ministri. Sta bene. Pensiamo al resto.

CORRISPONDENZA

Cittadino Pirlone

Vedeste come fuggirono da Roma la più parte dei Nobili. Vedeste Sabato come i pochi restati disertarono dalla via del Corso? E intanto cosa faremo noi? È vero che l'infamia ricade sopra di loro, ma il commercio, gli Artisti, i Teatri che danno pur pane a

tante famiglie romane come andranno a finire? Cittadino carissimo è ormai tempo di finirla suggerite un energico provvedimento. La Repubblica ha pure un diritto di richiamarli, obbligarli a sovvenire il Popolo indigente ha un diritto di multarli, costringerli a delle prestazioni.

Manca il numerario, si grida altamente contro i Boni che niano vuol cambiare. Si maledicono gli ingordi usuraj dei Cambiamonete Arpie Sanguisughe della povera gente. E che si fa si attende forse lo spargimento del sangue? Perchè non si fanno scendere le Campanie dai Campanili? Una è la voce di Dio, dunque una Campana banna per ogni Chiesa.

E te piggioni delle Case!! Oh Dio che vituperio: il Popolo è oppresso, rovinato dagli esorbitanti aumenti delle pigioni e più ancora quelle Case che appartengono ai Luoghi Pri. Si provveda dunque, ma presto si capitalizzi il fondo e si stabilisca un frutto equo, e corrispondente. Insomma si faccia qualche cosa di bene al povero Popolo Romano.

Roma 12 Febbrajo 1849.

Un Cittadino amante
del bene Publico.

Dalla nostra Segreteria degli affari interni.

Noi cittadino Don Pirlone ecc. ecc.

Visto l'atto sovrariferito.

Si rimette al potere esecutivo, e all'Assemblea sovrana per quelle parti che a ciascuna competono.

UNA CONVERSAZIONE

Due presidenti, l'un contro l'altro armato, stettero giorni sono all'Eliseo in grave conferenza. Il presidente nipote dello zio era uno de' due presidenti, e l'altro era James-Fazy, presidente di uno de' governi cantonali ed ex-presidente federale elvetico.

James-Fazy in quanto a demagogia è un altro Montanelli, e come tutti i faziosi, malintenzionati, sovversivi vuole l'Italia indipendente, e perciò senza mezzi indiretti fece all'altro presidente questo discorsetto.

— Caro nipote dello zio, ditemi chiaro come la pensate. Il vostro predecessore ha fatto quello che ha fatto per l'Italia, dopo che Lamartino avea detto quel che avea detto. È vero che fra detto e fatto vi è un gran tratto, ma qui l'affare stringe, e le botte sono sicure. Che pensate voi dunque?

Il presidente nipote rispose presso a poco come rispondono le zitelle alla prima dichiarazione di amore: *parlate a papà*.

Il papà del nipote è il ministero, ed il nipote disse a James-Fazy: questi affari se li vede il ministero.

— Presidente, aggiunse l'altro presidente elvetico, a che giuoco giuochiamo? Quà non c'entra il ministero, io vi dimando che pensate.

— Il mio ministero è composto di uomini onesti, rispose il sig. D. Luigi, e sa bene bene quel che deve fare.

L'onesta qui non entra; volete o non volete far la guerra.



Oh quanto è buono!

— Per far la guerra bisognano denari; i denari li somministra la finanza; la finanza è senza denari ed i denari fanno la guerra.

-- Se è questa la sola difficoltà, la guerra è bella e fatta; la finanza avrà i denari, ed i denari faranno fare la guerra. Ho dieci, venti, cento progetti per arricchire la finanza.

— A me ne bisogna uno, e buono; vorreste favorire qui dimani, all'ora stessa. . .

— Ne fo promessa. . .

Ed i due presidenti si divisero.

Il giorno dopo il presidente del cantone andò dal presidente della repubblica, ed il maggiordomo repubblicano disse al presidente elvetico, che sua maestà il presidente, quantunque si trovasse in casa, pure era come se non ci si trovasse.

— Ma io tengo un appuntamento; portategli questo biglietto di visita.

Il maggiordomo entrò ed uscì e disse che il presidente non poteva ricevere il presidente, il quale a questa risposta fece il quarto.

E gli voltò le spalle, lasciando l'Eliseo.

Questo dialogo è storico; resta a vedere se la *Patrua*, ch'è il sottorgano del presidente impote lo pubblicherà fra le bugie del giorno, come il conte Pacta faceva di quelle bugie, che erano bugie pel conte e per l'organo partenopeo.

ABBASSO LE ARMI . . . DEL PAPA

Il Governo della Repubblica ha fatto un decreto che non ha bisogno di *considerando*, e che avrebbe potuto considerare tutt'al più che per innalzare e accrescere le armi nazionali è necessario abbattere quelle papali.

Abbasso dunque quelle armi del prete-già re; in alto le armi del popolo sovrano.

Resti l'insegna pontificale nelle chiese e nei luoghi pii; e si ricordino con questo coloro che se lo devono ricordare, che se son preti di Cristo, devono anch'essere soltanto ecclesiastici e pii.

DON PIRLONE LE SA TUTTE

Il così detto Baron Vincenzo Grazioli invitato dalla Deputazione a ciò incaricata di contribuire per i soccorsi alla Venezia diede per una sola volta un solo papetto, ossia un bai 20. Avvertito che questa sua offerta sarebbe registrata nel tesoro di S. Marco, rispose « registratemi dove volete ma più di questo non posso dare. » Non può!!!!

Il curato di S. Nicola in Carcere D. Francesco Finocchi invitato a contribuire per lo stesso oggetto rispose in questi precisi termini « Ma se ne possono inventare di più per assassinare la gente. »

IL VICE PRESIDENTE

In Francia finalmente è stato eletto il vice-presidente della repubblica in persona del rappresentante del popolo Boulay (de la Meurthe) l'elezione del vice-presidente si è fatta in poche ore; è stato eletto dall'Assemblea Nazionale. Per eleggere il presidente passarono molti mesi, perchè si dovettero aspettare i voti dall'Algeria e dai possedimenti della regina Pomarè, ma pel vice-presidente si è fatto presto, e sta bene, perchè gli affari della cosa pubblica non si debbono trattare come se fossero armistizi Salasco.

Se svolgete un poco la costituzione francese troverete all'articolo tot pagina tot qual'è l'ufficio del vice Presidente.

Il vice-presidente della repubblica è il cencinquanta, il fido Acate, il sinonimo, l'*alter ego* personificato, il delegato del presidente, anzi è l'ombra del suo corpo. Il presidente sta ammalato, e il vice-presidente subito subito dà di piglio al campanello presidenziale. Il presidente è mandato agli uffici dai membri dell'Assemblea, e il vice presidente si siede alla scrivania di lui. Figuratevi un poco che nell'ultima quistione de'clubs l'Assemblea avesse mandato agli uffici il Presidente con tutti i ministri, il signor Boulay subito sarebbe stato *de jure* promosso provvisoriamente a presidente. Figuratevi che a Bonaparte ispirato dal cappello e dagli stivali del gran zio, venisse il pensiero di mettersi a cavallo e di passarè le Alpi per fare un *bis* a Marengo a Lodi etc. il campanello sarebbe lasciato in mano del vice-presidente. Ma a proposito dell'intervento in Italia Bonaparte si trova in un brutto bivio. I francesi ci hanno promesso un duplice intervento l'uno per la via di mare, l'altro per la via di terra. L'intervento aereo essi non ce l'hanno promesso, perchè il solo Radetzky conosce questa specie d'intervento di globi aerostatici, che sono i cavalli troiani aerei da quali dovranno scendere i croati sulle lagune di Venezia. Il duplice intervento francese in prospettiva mette Bonaparte in imbarazzo. L'intervento terrestre scendendo dalla montagna, sarebbe in senso liberale, perchè diretto contro i tedeschi. L'intervento marino movendo da Tolone e andando a Civitavecchia sarebbe diretto contro la libertà de' popoli. Per non fare due parti in commedia, la Francia non si è messa nè per terra nè per mare, e Bonaparte è restato immobile non volendo in questi tempi di trambusto lasciare il campanello presidenziale nelle mani del Vice-presidente.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

È buono il sangue dei sudditi? Miserabile ti accorgerai come strazia le viscere, quando verrà il tuo giorno, il quale è già segnato nel trionfo delle Repubbliche!